

19 gennaio 2009 0:00

CUBA: Il telefonino serve per ricevere piu' che per chiamare

Il boom del telefonino e' arrivato anche a Cuba se pure con notevole ritardo. E' dall'aprile 2008, infatti, che i cubani possono possedere e usare un cellulare, mentre prima era riservato agli stranieri o agli alti funzionari del regime. Ma l'era del telefonino scorre lenta, frenata dai costi dell'apparecchio, del contratto e delle chiamate. Il primo ostacolo e' che la monopolista ETECSA, cui partecipa Telecom Italia con il 27%, offre i suoi servizi (come *Cubacel*) solo contro il *peso convertible*, la seconda valuta che si puo' avere unicamente in cambio di dollari. Calcolato un reddito mensile medio di 17 dollari, inizialmente un telefonino conveniente ne costava 65; il possesso del numero 120; le carte prepagate partivano da 11 dollari -il tutto equivalente alle entrate di un anno, e dunque una cosa per pochi. Poi dagli Usa e' arrivata una boccata d'ossigeno: l'estate scorsa si e' allentato un po' l'embargo, sicche' parenti e amici residenti in Usa ora possono regalare il loro vecchio telefonino e spedirlo per posta. L'altro passo e' stata la riduzione dell'accesso alla rete che Cubacel ha portato da 120 a 65 dollari. In questo modo il numero di proprietari di telefonino e' aumentato. Cio' non vuol dire pero' che chi lo ha lo adopera per telefonare. Secondo il *Washington Post*, i cubani l'utilizzano soprattutto per essere rintracciati. Registrano chi li ha cercati, e richiamano da un telefono fisso che costa molto poco. Se mai la maggioranza si concede un qualche sms, per l'equivalente di 17 centesimi di dollaro.